

20/08/2005

Chiudi

DOPO IL TRACOLLO DI FINMATICA

Crudele, crac senza fine perde anche la Merzario



Crudele dopo Finmatica perde anche Merzario, la società di trasporti nata nel 1835 col nome di «impresa delle diligence celeri». Sopravvissuta perfino al grande crollo del 1929, la storica azienda va in fallimento: insomma è proprio il caso di dire che l'imprenditore salernitano, patron di Finmatica, non le ha portato fortuna. Ed ecco che dopo il naufragio di quella che era stata definita la regina della new economy arriva anche quello della gloriosa casa di spedizioni, rilevata nel 2001 da Lorenzo Necci. Il crack arriva dopo una crisi annunciata e nemmeno sotto la gestione CRUDELE l'impresa riesce a rimettersi in carreggiata. Anzi. A giugno del 2004, poco prima della messa in liquidazione, Merzario accusava un rosso di 38 milioni, debiti per quasi il doppio su un giro di affari di 27 milioni e un patrimonio netto addirittura sottozero. Secondo le accuse della Filt-Cgil «l'azienda è stata spolpata perchè ha effettuato crediti verso società del gruppo di CRUDELE e l'area logistica Melzo, l'asset più importante, è stato fatto confluire in Finmatica Real Estate». In autunno spunta la perugina Flowing con un'offerta di 15 milioni per un tentativo di salvataggio che vedrebbe il progetto ambizioso di un accordo con la Philip Morris per il trasporto di tabacchi e sigarette. Cinquanta milioni di euro vengono offerti a tal proposito dall'americana Preferred Capital Equities, presieduta da Dario Bornati, sede a Cheyenne, recapito, presso Alessandro Camerini di Montecarlo di Lucca. Come garanzia Flowing presenta una fidejussione di 8 milioni emessa dal San Paolo-Imi. Una fidejussione fantasma. E delle scorse settimane la notizia che quel documento è un falso. E non finisce qui, la vicenda si complica con una serie di fax misteriosi, che dovrebbero certificare l'esistenza dei fondi, ma che tardano ad arrivare in tribunale. Cambiano gli scenari. Nel oda di Flowing si insedia Andrea Guerra, che pare abbia legami di parentela con Pierluigi CRUDELE (nella foto). L'ipotesi, non confermata, è che l'imprenditore salernitano volesse pilotare il salvataggio di Merzario. A luglio il triste epilogo: dei 50 milioni non vi è traccia, Necci denuncia l'eventuale truffa ed il giudice delegato decide la chiusura di Merzario.